

MODULARIO  
Ambiente - 14

DEC/VIA/4474.



*Il Ministro dell'Ambiente*

**DI CONCERTO CON IL**

**MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**

**VISTO** l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

**VISTO** il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

**VISTO** il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

**VISTO** l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

**VISTA** la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di impianto chimico-fisico e del completamento dell'impianto di smaltimento presso la piattaforma di stoccaggio provvisorio e pretrattamento dei rifiuti pericolosi da realizzarsi nel Comune di Ferrara, località Cassana, presentata dal Comune di Ferrara, con sede in P.za Municipio, 2, pervenuta in data 18 gennaio 1999; tale progetto considera una portata media giornaliera da trattare di 150 m<sup>3</sup>/h, con la prospettiva di un aumento fino a 350 m<sup>3</sup>/h;

**VISTA** la documentazione integrativa trasmessa dal Comune di Ferrara, pervenuta in data 6 luglio 1999 ;

**VISTA** la nota della Regione Emilia Romagna in data 22 settembre 1999 con cui si esprime un parere favorevole con prescrizioni;

**VISTA** la nota del Ministero per i beni e le attività culturali in data 21 giugno 1999, con cui si esprime parere favorevole con prescrizioni;

**VISTO** il parere formulato in data 9 settembre 1999 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dal Comune di Ferrara;

**CONSIDERATO** che in detto parere la Commissione ha

preso atto che:

Mica  
*AR*

- la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante la Realizzazione di un impianto chimico-fisico ed il completamento e l'integrazione dell'Impianto di Smaltimento esistente presso la Piattaforma di Stoccaggio Provvisorio e Pretrattamento dei Rifiuti Pericolosi realizzata per far fronte all'emergenza rifiuti provenienti dalla "nave Karin B" (1988) e successivamente ampliata con ulteriori e successivi interventi finanziati con fondi FIO;
- la configurazione attuale della "Piattaforma di Stoccaggio Provvisorio e Pretrattamento dei rifiuti pericolosi sita in località Cassana di Ferrara", costituita dal capannone costruito per lo stoccaggio dei rifiuti tossici e nocivi provenienti dalla nave Karin-B e dagli impianti realizzati successivamente con Fondi FIO, consente di effettuare pretrattamenti per alcune tipologie di rifiuti e di svolgere le seguenti operazioni:
  - " semplice accumulo (capannone ex Karin - B) di:
    - rifiuti liquidi organici a meno delle emulsioni oleose
    - fanghi organici ed una piccola aliquota di inorganici
    - rifiuti liquidi inorganici quali acidi, basi e parte di soluzioni inorganiche inquinate
  - " accumulo e trattamento chimico fisico di emulsioni oleose mediante impianto di rottura delle emulsioni
  - " accumulo e disidratazione di fanghi inorganici mediante filtropressa a piastra
- la portata di progetto è di 150 m<sup>3</sup>/g di materiali in entrata; l'impianto sarà costituito da:
  - " stadi per il pretrattamento di sezioni specifiche (reazione e post-reazione);
  - " una sezione di omogeneizzazione (miscelazione e neutralizzazione) che costituisce il pretrattamento centralizzato a cui confluiscono tutti i reflui;
  - " sezione di trattamento finale (iniezione materiali assorbenti, flocculazione);
  - " serbatoi di stoccaggio dei reflui conferiti da terzi (in parte esistenti e due nuovi per adeguare lo stoccaggio);
  - " sezione di sedimentazione ed addensamento fanghi che saranno inviati alla stazione di filtropressatura esistente;

**osservato che:**

- l'opera in questione è situata in un'area a prevalente destinazione industriale e artigianale ed a scarsa densità abitativa all'interno del Polo Tecnologico e quindi all'interno dell'area prevista dal PRG del Comune di Ferrara, nella sua variante 1983, come area destinata all'insediamento di Piccole Imprese Produttive (PIP) a sua volta parte di un'area più vasta indicata dallo stesso PRG come Zona Attività Produttive e che occupa gran parte del quadrante Nord-Occidentale della periferia cittadina inglobando l'area industriale Montedipe;
- la zona industriale della città di Ferrara storicamente si è venuta collocando tra il centro storico cittadino ed il Po lungo il Canale Boicelli;
- l'area è collegata alla viabilità esistente a mezzo di apposita strada che partendo dalla Via Canal Bianco all'estremo ovest con andamento parallelo al canale di Burana, intercetta in successione la via Smeraldina, Via Colombo, Viale Vespucci e quindi utilizzando l'attuale sottopassaggio in corrispondenza dell'autostrada Padova-Bologna, si collega allo svincolo sulla strada di Mizzana;



# *Il Ministro dell' Ambiente*

- gli accessi alle tre aree interne sono anch'essi autonomi e due sono quello a disposizione della parte destinata allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e al loro trattamento, due a quelle per gli RSU ed una a quella Geotermica;
- gli ingressi autonomi sono in grado di assorbire il grande flusso di automezzi dovuti in particolare all'attività di termodistruttore, e quindi in grado di garantire la fluidità di accesso e deflusso dei mezzi interessati al raggiungimento dell'area di stoccaggio e trattamento dei rifiuti pericolosi;
- dallo studio risulta che il sito non ricade all'interno di aree assoggettate a norme di tutela nonché di aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti individuate dal Piano Infraregionale per lo Smaltimento dei Rifiuti Urbani e Speciali;

## **valutato che:**

### per quanto attiene al Quadro Programmatico

- l'adeguamento della piattaforma di stoccaggio e pretrattamento dei rifiuti pericolosi è coerente con l'Accordo di Programma al fine di completare il sistema provinciale di smaltimento dei rifiuti;
- rispetto agli interventi programmati dalla Regione per un orizzonte temporale al 2010 in merito al sistema dei trasporti, stradale, ferroviario, aeroportuale, idroviario e portuale, il progetto sarà attrezzato ed in facile relazione con il sistema integrato dei trasporti;
- l'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti tossici nocivi è coerente con la destinazione d'uso fissata dal P.R.G. e rispetta gli indici edilizi prescritti e con quella indicata dal P.I.P. e rispetta gli indici edilizi da esso previsti;
- l'area più vasta comprendente il Polo Tecnologico, di cui il Progetto viene a far parte, costituisce una zona storicamente non di pregio dal punto di vista paesaggistico e di valore dei terreni;
- la scelta localizzativa e di potenziamento della attuale piattaforma diventa obbligata da una serie di opportunità e vincoli e deriva dalla scarsità di soluzioni disponibili di trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi a livello provinciale; il progetto risulta conforme alle disposizioni tecniche e normative vigenti;
- il progetto non contrasta con le direttive della programmazione regionale, non si evincono vincoli diretti sull'area oggetto dell'opera proposta, e non si riscontrano disarmonie tra i distinti Piani e/o Programmi in rapporto agli:
  1. strumenti a livello di programmazione e pianificazione territoriale, su diversa scala, (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano regionale Integrato dei Trasporti "P.R.I.T.", PRG del Comune di Ferrara);
  2. strumenti di programmazione e pianificazione di settore (Primo Programma Ministeriale per l'adeguamento del Sistema di Smaltimento dei Rifiuti di Origine Industriale, Primo Piano Regionale in materia di Organizzazione dei Servizi di Smaltimento dei Rifiuti, Piano Infraregionale per lo Smaltimento dei Rifiuti Urbani e Speciali);
- la vicinanza alla piattaforma della fascia di rispetto del corpo idrico Burana, zona di interesse paesaggistico e ambientale, e dell'area a concentrazione di materiali archeologici, rappresenta, sebbene non si riscontrino incoerenze normative, un elemento che richiama attenzione e cautela in sede di approvazione del progetto e richiede un quadro prescrittivo specifico;

V. V. V.  
AR

per quanto attiene al Quadro Progettuale

" relativamente all'analisi del progetto in funzione della natura dei servizi offerti:


- l'area è carente di sistemi di trattamento e smaltimento dei rifiuti liquidi fra cui pericolosi (ex tossico nocivi) e attualmente lo smaltimento definitivo dei reflui liquidi prodotti dalla piccola media industria ferrarese avviene per buona parte con l'utilizzo di impianti extra – provinciali o addirittura extra – regionali;
- è previsto che l'impianto tratti nei primi anni di funzionamento 150 m<sup>3</sup>/g di materiali in entrata, per un totale di 40.500 m<sup>3</sup>/anno;
- l'impianto sarebbe in grado di coprire il 50% della domanda globale e circa il 78% della domanda non attualmente coperta, e che tale potenzialità può essere aumentata in futuro;

" relativamente alle caratteristiche tecnologiche ed alle modalità gestionali:

- il processo di detossificazione dei rifiuti industriali, dopo i trattamenti specifici di ossidazione dei cianuri, di riduzione del cromo esavalente, di precipitazioni dei Cd-Hg-Pb e di disemulsione dei reflui oleosi, si basa sostanzialmente sulla capacità di adsorbimento, disemulsione e coagulamento di reagenti a base di argilla;
- tale processo è risultato efficace ed affidabile per specifici trattamenti di acque inquinate da oli, vernici, solventi provenienti da officine meccaniche, impianti di verniciatura ecc.;
- va, pertanto, verificato il risultato del trattamento nel caso in esame, applicato ad una più vasta gamma di rifiuti liquidi comprendente scarichi molto diversi tra loro sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, anche se è prevista una fase di miscelazione prima del trattamento centralizzato;
- appare, a questo proposito, prudentiale distribuire su un arco di tempo cadenzato il raggiungimento della piena efficienza dell'impianto alla capacità di trattamento di 150 m<sup>3</sup>/g, secondo un programma di gestione dell'avviamento accompagnato da controlli sistematici della qualità dei risultati ottenuti e dal pieno addestramento dei tecnici e delle maestranze per le diverse sezioni dell'impianto: ricevimento, analisi dei campioni, programma di trattamento, esecuzione dello stesso, controllo finale;
- l'aumento della potenzialità di trattamento dell'impianto a 350 m<sup>3</sup>/giorno dovrà essere consentito solo dopo verifica sia dei risultati interni alla Piattaforma che delle capacità di trattamento dei reflui conferiti all'impianto consortile di depurazione acque;

per quanto concerne il quadro ambientale

- l'analisi particolareggiata del sistema ambientale interessato ha evidenziato la mancanza di criticità degli equilibri ambientali esistenti, escluso il sistema "Bacino Idrico", ed in tal senso devono essere valutate attentamente le azioni di interazione con esso;
- il Canale Burana, direttamente interessato nell'area di studio fa parte dei bacini Burana – Po di Volano e Canal Bianco, bacini del territorio ferrarese che mostrano uno stato di degrado che li ha portati ad essere dichiarati "Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale";
- il Canale Burana, direttamente interessato nell'area di studio, ed i suoi affluenti sono caratterizzati da una bassa idoneità alla vita acquatica e la criticità del sistema "Bacino Idrico" risulta sensibile;
- dovranno, pertanto, essere comunque potenziati gli strumenti di prevenzione atti a separare i flussi di prima pioggia, a controllare la qualità dei reflui destinati alla fognatura consortile, a

*ma*  




# Il Ministro dell'Ambiente

minimizzare gli effetti di eventi incidentali nell'area dell'impianto, anche a protezione delle acque di falda e degli acquiferi;

**CONSIDERATO** che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta, subordinatamente alle prescrizioni riportate nel presente provvedimento;

**VISTA** la nota della Regione Emilia Romagna del 22 settembre 1999, in cui si esprime un parere positivo a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

## *"Cantierizzazione"*

- 1) *preso atto che il layout progettuale della fase di cantierizzazione risulta generico, è necessario che nella progettazione esecutiva vengano recepite le seguenti prescrizioni ed indicazioni;*
- 2) *è necessario sviluppare adeguatamente la progettazione esecutiva delle aree dei cantieri e delle piste di cantiere e loro innesto sulla viabilità locale;*
- 3) *è necessario che in prossimità dell'uscita dal cantiere siano predisposti tratti di pista asfaltata in modo da diminuire l'accumulo dei residui di cantiere sulla viabilità ordinaria; inoltre deve essere predisposto il lavaggio quotidiano dei tratti stradali contigui all'ingresso/uscita dai cantieri in modo da ridurre l'accumulo dei detriti sulla pubblica strada e la formazione di fanghiglia;*
- 4) *va effettuata la caratterizzazione del clima acustico in fase di cantierizzazione delle aree dei cantieri principali, delle piste di cantiere e loro innesto sulla viabilità locale; la documentazione dovrà contenere:*
  - a) *definizione della tipologia di attività di cantiere;*
  - b) *individuazione particolareggiata della collocazione delle varie sorgenti sonore e dei luoghi dove avvengono le attività rumorose;*
  - c) *indicazione in dettaglio delle lavorazioni eseguite, delle sequenze temporali in cui avvengono, delle macchine utilizzate e dei livelli sonori prodotti;*
  - d) *individuazione di una giornata tipo rappresentativa delle condizioni di massima rumorosità per i ricettori più esposti;*
  - e) *indicazione del periodo di riferimento, diurno/notturno, in cui avvengono le lavorazioni;*
  - f) *individuazione e caratterizzazione di tutti i recettori presenti nell'intorno e potenzialmente oggetto di impatto;*
  - g) *caratterizzazione acustica della situazione ante-operam;*
  - h) *caratterizzazione acustica dei livelli sonori durante le attività di cantiere, effettuata con appositi modelli previsionali del rumore;*
  - i) *il parametro di riferimento per la caratterizzazione acustica è il Laeq misurato in facciata del ricettore più esposto, al primo e all'ultimo piano;*
  - j) *sulla base degli studi di cui sopra si dovrà valutare la necessità di introdurre eventuali mitigazioni acustiche, sul cantiere e sui ricettori, e la loro efficacia;*

le azioni attivate dovranno consentire il rispetto dei limiti sonori previsti dalle normative vigenti;

*AR*

- 5) *al fine della protezione dagli inquinamenti accidentali, è necessaria l'esatta individuazione all'interno del cantiere delle aree destinate al deposito di sostanze pericolose quali carburanti, lubrificanti, rifiuti industriali, oli esausti ecc. e delle aree di carico e scarico; andranno indicate inoltre le modalità di stoccaggio, eventuale pretrattamento e smaltimento finale dei rifiuti (fanghi di depurazione, decantazione, disoleazione, e spurghi, oli esausti, rifiuti da officina ecc.); dovrà essere evitato l'interramento di contenitori destinati all'immagazzinamento di sostanze o preparati pericolosi, carburanti e rifiuti compresi, preferendo l'installazione di depositi epigei;*
- 6) *i depositi devono essere sistemati preferibilmente al coperto in locali resi a tenuta mediante la costruzione di solette rialzate in corrispondenza degli ingressi, o immagazzinati all'interno di bacini di contenimento impermeabilizzati; se i depositi di sostanze o preparati pericolosi sono posti all'aperto, devono essere:*
  - *sistemati in modo da evitare l'afflusso delle acque piovane in tali zone;*
  - *previste perimetralmente adeguate arginature, quali fossi di guardia e cordoli di contenimento adeguatamente impermeabilizzati;*

#### *Ambiente Idrico - Acque Superficiali*

- 7) *al fine di minimizzare le possibili interferenze ed impatti sulla qualità delle acque superficiali è necessaria la predisposizione di presidi di controllo idrico sul recapito delle acque meteoriche in cui siano previsti sistemi di sicurezza finalizzati all'intercettazione e contenimento degli inquinanti, anche di origine accidentale;*
- 8) *al fine di minimizzare i possibili impatti derivanti da eventuali inondazioni provenienti dal Po è necessario realizzare un argine adeguatamente impermeabilizzato e di altezza tale da possedere un franco adeguato sul livello atteso di altezza dell'evento alluvionale, che circondi, senza soluzioni di continuità, il sito del progetto in oggetto;*

#### *Suolo, Sottosuolo e Acque Sotterranee*

- 9) *al fine di monitorare con continuità nel tempo la qualità della falda sotterranea in relazione alla prossimità dei pozzi di subalveo acquedottistici, è necessaria la messa in opera di presidi idrogeologici di monitoraggio delle opere di realizzazione dei manufatti, grazie ad appositi piezometri da mettere in opera in fase esecutiva; i presidi devono possedere le seguenti caratteristiche generali: ogni presidio idrico deve prevedere la messa in opera di appositi piezometri; i piezometri devono captare un solo acquifero cadauno; non devono essere attrezzati con un dreno continuo, devono essere cementati negli orizzonti acquiferi che non sono di specifico interesse; devono disporre di cementazione della testata; devono avere diametri tali da eseguire prove di pompaggio a portata costante di lunga durata, con portate che siano significative ai fini del dimensionamento del sistema di disinquinamento;*
- 10) *nei presidi devono essere controllati i seguenti parametri: pH, conducibilità elettrica, alcalinità, ammoniaca, nitrati, cloruri, solfati, sodio, potassio, calcio, magnesio, fosforo, i principali metalli pesanti, idrocarburi disciolti e non, composti organoalogenati, materiale in sospensione; per le determinazioni chimico-fisiche dirette in sito, devono essere monitorati anche i seguenti parametri: temperatura dell'acqua, temperatura dell'aria, ossigeno disciolto (per le modalità di prelievo, stabilizzazione e conservazione, dei campioni d'acqua si deve*



# *Il Ministro dell' Ambiente*

*fare riferimento ai metodi Irsa e DPR 236/88); si ricorda la necessità di operare idoneo spurgo dei pozzi adottando ad esempio i criteri relativi ai volumi prelevati;*

- 11) *in relazione ai terremoti storicamente verificatisi nel ferrarese ed in considerazione della tipologia di impianto in progetto si prescrive che tutte le opere e gli impianti siano realizzati con caratteristiche tali da rispettare le vigenti norme antisismiche;*

## *Vegetazione, Flora e Fauna e Paesaggio*

- 12) *il progetto esecutivo dovrà contenere un adeguato progetto di inserimento ambientale mediante la realizzazione di una fascia boscata di adeguato spessore; nella sua predisposizione dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:*

- a) in generale si dovranno utilizzare specie autoctone e/o naturalizzate, che garantiscono un maggior successo d'impianto (facilità all'attecchimento, adattamento pedo-climatico, buona resa nello sviluppo, minori costi di manutenzione);*
- b) assolutamente da evitare sono le specie riconosciute come invadenti (Robinia, Ailanto, Amorpha, etc.);*
- c) la tipologia di impianto e gli standard vivaistici da utilizzare nella progettazione esecutiva, dovranno favorire un rapido sviluppo della vegetazione, utilizzando piante a pronto effetto e sedime forestale in funzione degli obiettivi che si vorranno perseguire: verde d'arredo, verde schermante, verde con funzione naturalistica, etc.;*
- d) particolare attenzione dovrà essere posta al tipo di terreno e all'eventuale livello di inquinamento accumulatosi, poichè, eccessive concentrazioni, o anche la sola presenza di alcune sostanze, possono inficiare l'attecchimento di alcune specie o precluderne la sopravvivenza nel tempo; inoltre si dovrà prevedere in caso di necessità uno strato di terreno vegetale per almeno 80 cm;*
- e) assolutamente fondamentale e necessaria è la scelta di ricomprendere nel progetto esecutivo le operazioni di manutenzione degli impianti per almeno tre anni dalla messa a dimora; a questa si aggiunge la necessità di prevedere un reimpianto delle fallanze nel primo anno di manutenzione;*

## *Rumore*

- 13) *va effettuata la caratterizzazione del clima acustico in fase di esercizio dell'impianto progettato; la documentazione dovrà contenere:*

- a) definizione della tipologia di attività dell'impianto;*
- b) individuazione particolareggiata della collocazione delle varie sorgenti sonore e dei luoghi dove avvengono le attività rumorose;*
- c) indicazione in dettaglio delle lavorazioni eseguite, delle sequenze temporali in cui avvengono, delle macchine utilizzate e dei livelli sonori prodotti;*
- d) individuazione di una giornata tipo rappresentativa delle condizioni di massima rumorosità per i ricettori più esposti;*
- e) indicazione del periodo di riferimento, diurno/notturno, in cui avvengono le lavorazioni;*
- f) individuazione e caratterizzazione di tutti i recettori presenti nell'intorno e potenzialmente oggetto di impatto;*
- g) caratterizzazione acustica della situazione ante-operam;*

*Villa*

- h) caratterizzazione acustica dei livelli sonori durante l'esercizio dell'impianto, effettuata con appositi modelli previsionali del rumore;*
  - i) il parametro di riferimento per la caratterizzazione acustica è il Laeq misurato in facciata del ricettore più esposto, al primo e all'ultimo, piano;*
  - j) sulla base degli studi di cui sopra si dovrà valutare la necessità di introdurre eventuali mitigazioni acustiche e la loro efficacia;*
- 14) le azioni attivate dovranno consentire il rispetto dei limiti sonori previsti dalle normative vigenti;*
- 15) le prescrizioni prima elencate dovranno essere verificate attraverso una campagna di monitoraggio strumentale da realizzarsi ad opera e mitigazioni realizzate e, sulla base dei risultati ottenuti, dovranno essere assunte le necessarie determinazioni conseguenti;*

*Prescrizioni generali finali*

- 16) devono essere realizzate tutte le opere e gli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale indicate nel S.I.A. e nel progetto definitivo;*
- 17) nell'impianto progettato devono essere trattati esclusivamente i rifiuti speciali allo stato liquido appartenenti alle categorie indicate nel S.I.A.;*
- 18) resta fermo che tutte le autorizzazioni, necessarie per la realizzazione delle opere in oggetto della presente valutazione, dovranno essere rilasciate dalle autorità competenti ai sensi delle vigenti leggi."*

**VISTO** il parere del Ministero per i beni e le attività culturali del 21 giugno 1999, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta di valutazione di impatto ambientale, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- *"che venga rispettata la prescrizione espressa dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia con nota del 13 marzo 1999, relativamente alla necessità di accertamenti preventivi a fronte della realizzazione del progetto su un settore del territorio connotato da rischio archeologico. Pertanto il Comune di Ferrara vorrà contattare la Soprintendenza per i beni Archeologici dell'Emilia, al fine di concordare le indagini che dovranno essere effettuate sotto la Direzione Scientifica della soprintendenza stessa";*

**PRESO ATTO CHE** non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata;

**RITENUTO** di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

17/10







# Il Ministro dell' Ambiente

## ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo ad un impianto chimico-fisico e del completamento dell'impianto di smaltimento presso la piattaforma di stoccaggio provvisorio e pretrattamento dei rifiuti pericolosi da realizzarsi nel Comune di Ferrara, località Cassana, presentato dal Comune di Ferrara, **a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

### a) Modalità gestionali

1. l'avviamento dell'impianto e le modalità di gestione dovranno progredire attraverso successive fasi gestionali;
2. l' aumento graduale delle potenzialità dovrà avvenire per tappe successive ( 50 m<sup>3</sup>/g, 100 m<sup>3</sup>/g) in un periodo di tempo non inferiore a 18 mesi, fino al raggiungimento della portata di progetto (150 m<sup>3</sup>/g);
3. in tale periodo, considerato che l'impianto, nella configurazione proposta, è da ritenersi utilizzabile esclusivamente per trattamenti in batch, dovranno essere definite sperimentalmente e sotto il controllo dell'ARPA le condizioni operative di trattamento di specifiche miscele di liquidi ottenute sulla base di conferimenti selezionati, per qualità e quantità, a partire da rifiuti liquidi le cui caratteristiche siano piuttosto costanti, provenienti sia dagli impianti aziendali che da produttori esterni;
4. nel caso delle acque provenienti dal trattamento dei fumi del termoutilizzatore (Canal Bianco) e del termodistruttore ( Via Conchetta), queste devono essere preventivamente caratterizzate dal punto di vista chimico con particolare riferimento al contenuto di metalli ed altri inquinanti persistenti inorganici ed organici, e dovrà essere adeguatamente e progressivamente sperimentato il loro trattamento nell'impianto;
5. per ciascuna delle miscele selezionate dovranno essere prodotte prove di cessione del fango finale e delle acque di lavaggio dei fumi e tenuto regolare registro delle operazioni e dei risultati dei controlli intermedi e finali delle singole cariche;
6. un eventuale, futuro incremento delle attività di trattamento oltre le 150 m<sup>3</sup>/g e fino e non oltre la capacità nominale di progetto di 350 m<sup>3</sup>/g, potrà essere autorizzato espressamente dalla Provincia soltanto dopo un congruo periodo di esercizio alla portata di 150 m<sup>3</sup>/g ed a seguito di speciali verifiche da parte della Provincia medesima;
7. relativamente alla presenza del personale si ritiene che l'impianto debba essere presidiato in continuo da almeno un responsabile tecnico qualificato a intervenire nella fase decisionale e da un operatore esperto nella movimentazione dei reagenti e dei fanghi;

### b) Controllo delle emissioni

1. l'efficacia del sistema di abbattimento della torre di lavaggio e deodorizzazione dovrà essere verificata, alle varie condizioni operative previste, durante il periodo di sperimentazione indicato nell'autorizzazione provinciale rilasciata ai sensi del D.P.R.203/88 al fine di un'eventuale integrazione-sostituzione con un sistema di lavaggio acido-base e colonna a carboni attivi;

2. in fase di progetto esecutivo dovrà essere predisposto l'alloggiamento del serbatoio per l'ossigeno puro previsto per la potenziale conversione della torre di deodorizzazione e detossificazione da alimentazione ad aria ad ossigeno puro;
3. pur essendo modesto il contributo in atmosfera derivante dallo sfiato dei serbatoi, la sommità dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi dovrà essere collegata al sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni. Tale sistema dovrà essere attivato durante le operazioni di riempimento dei serbatoi;

**c) Controllo dei reflui liquidi**

1. l'impossibilità di definire un sistema di trattamento standardizzato impone l'esigenza di un accurato e continuo controllo dello scarico finale dei reflui liquidi, prima del loro convogliamento nella fognatura collegata al Depuratore di Ferrara; in particolare in corrispondenza del collegamento con la pubblica fognatura per il convogliamento dello scarico dell'impianto chimico-fisico di detossificazione al depuratore centralizzato dovrà essere installato un campionatore automatico, con sistema di sigillatura e conservazione dei campioni a disposizione dell'Autorità di Controllo;
2. l'eventuale deroga per i limiti di accettabilità dei reflui organici dovrà essere limitata al valore del B.O.D. e comunque mai riguardare il limite per ogni componente e il limite totale delle classi degli antiparassitari di cui al Regolamento di fognatura dell'Ente gestore Consorzio ACOSEA;
3. tutte le aree impermeabilizzate destinate al transito, alla sosta ed alla manovra degli automezzi per il trasporto dei rifiuti dovranno essere opportunamente drenate per il convogliamento delle acque di prima pioggia ad un sistema di accumulo di volume adeguato corrispondente ad un battente di pioggia non inferiore a 5 mm. Allo stesso sistema di accumulo, di volume comunque non inferiore a 30 m<sup>3</sup>, dovranno essere collettati anche gli eventuali sversamenti accidentali. Le operazioni di gestione di detto accumulo (controlli analitici, scarico in fognatura per acque bianche o nere, ecc.) dovranno essere annotate su un apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo;
4. il sistema di accumulo (vasca o serbatoio) per il convogliamento delle acque di prima pioggia (battente di pioggia non inferiore a 5 mm) e per gli eventuali sversamenti accidentali, comunque non inferiore a 30m<sup>3</sup>, dovrà essere realizzato fuori terra con caratteristiche simili a quelle dei serbatoi e delle acque di processo, tali da assicurare protezione dagli effetti di eventi di esondazioni;
5. la messa in discarica (2B) dei fanghi di risulta dovrà avvenire con modalità che consentano lo stoccaggio in celle separate dei fanghi medesimi per il controllo del percolato del settore corrispondente, la loro individuazione ed eventualmente la loro rimozione.

d) Dovranno essere pienamente recepite le prescrizioni anzi riportate della Regione Emilia Romagna, di cui alla delibera di Giunta del 30 luglio 1999 atto n° 1999/1534, e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali espresse nel parere di sua competenza pervenuto in data 2 luglio 1999 (prot. VIA n° 7115) per quanto riguarda l'obiettivo di minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali sensibili di suolo, sottosuolo e del corpo idrico oggetto di tutela e delle preesistenze archeologiche, integralmente riportate nelle premesse.



# Il Ministro dell'Ambiente

## DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del D.Lgs 22/97, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Emilia Romagna, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Servizio V.I.A., gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le integrazioni, le modifiche, i chiarimenti intervenuti nel corso dell'istruttoria, nonchè secondo le prescrizioni del presente provvedimento;
- che il presente provvedimento sia comunicato al Comune di Ferrara ed alla Regione Emilia Romagna, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 10 FEB. 2000

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI  
E LE ATTIVITA' CULTURALI

La presente copia fotostatica Com-  
posta di ...

La presente copia fotostatica Com-  
posta di N. ....6..... fogli è conforme  
al suo originale.

Roma, li 10-02-2000 *Augelli'*

